

7. ORIZZONTI NUOVI

INCONTRO CON I GIUDEI DI ROMA

INTRODUZIONE

I giovani sono da sempre una risorsa straordinaria per l'evangelizzazione e lo sono anche per la "nuova evangelizzazione" del mondo post-moderno, affascinato dal relativismo e dall'incertezza, piuttosto che dai valori dell'esistenza. La gioventù, energica e creativa, occupa un posto privilegiato in questo impegno di proclamare il Vangelo con un nuovo ardore, nuove espressioni e nuovi metodi. Il nuovo ardore si rivela nella vita di molti giovani e nello spirito profetico e missionario, che si manifesta nella coscienza di essere una forza rinnovatrice della Chiesa e nella disponibilità a comunicare la propria gioia e a condividere i propri doni. Lo si avverte nell'intensità della loro preghiera e nella capacità di evangelizzare altri giovani, di mettersi al servizio dei bisognosi, di lottare per la giustizia. Le nuove espressioni permettono di portare il vangelo ad altri giovani in un modo significativo per loro. I nuovi metodi incarnano la Parola di Dio nella vita dei giovani basandosi sull'esperienza, favorendo la scoperta, lo sviluppo e l'uso dei doni a servizio della comunità, diventando sale, luce e lievito nei diversi ambienti di vita. Questa è la missione dei discepoli, il compito di ogni giovane chiamato dal Signore «ad accendere stelle nella notte di altri giovani, che lo invita a guardare i veri astri, quei segni così diversificati che Egli ci dà perché non rimaniamo fermi, ma imitiamo il seminatore che osservava le stelle per poter arare il campo. Dio accende stelle per noi affinché possiamo continuare a camminare: "Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate e hanno risposto" (Bar 3,34-35). Ma Cristo stesso è per noi la grande luce di speranza e di guida nella nostra notte, perché Egli è "la stella radiosa del mattino" (Ap 22,16)» (Christus Vivit, 33).



AT 28, 23-28

23E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. 24Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. 25Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

26Va' da questo popolo e di:

Udrete, sì ma non comprenderete;

guarderete, sì, ma non vedrete.

27Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,

sono diventanti duri di orecchi

e hanno chiuso gli occhi,

perché non vedano con gli occhi,

non ascoltino con gli orecchi

e non comprendano con il cuore

e non si convertano, e io li guarisca!

28Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno.



Quante volte ci lasciamo condizionare dal giudizio degli altri, quante volte non riusciamo a restare nella nostra verità, quella verità che dice tanto di noi? Quante volte rinunciamo ad essere noi stessi pur di acconsentire, farci accettare, non comprometterci?

L'esperienza del Battista, voce di uno che grida nel deserto (cf Mc 1,3), è vissuta anche da Paolo a Roma, e non solo. Quanti profeti, ancora oggi, sono inascoltati? A quanti profeti, ancora oggi, noi per primi tendiamo a tappargli la bocca? Sono troppo scomodi! Parlano troppo e le loro parole sono troppo incisive! «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, [...]» (At 28,25b-27a). La sclerocardia (l'indurimento del cuore) ingessa il cuore e lo rende impermeabile all'azione dello Spirito Santo, indifferente alla Parola e incapace di metterla in pratica, insensibile al pianto e alla gioia dell'altro e inesperto nel vivere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (cf Fil 2,5).



Paolo annuncia il regno di Dio e cerca di aprire i suoi interlocutori alla fede in Gesù, a partire «dalla legge di Mosè e dai Profeti» (At 28,23). Poiché non tutti sono convinti, egli denuncia l'indurimento di cuore del popolo di Dio, causa della sua condanna (cfr Is 6,9-10), e celebra con passione la salvezza delle nazioni che si mostrano invece sensibili a Dio e capaci di ascoltare la Parola del Vangelo della vita (cfr At 28,28).

A questo punto della narrazione, Luca conclude la sua opera mostrandoci non la morte di Paolo ma il dinamismo della sua predica, di una Parola che «non è incatenata» (2Tm 2,9) – Paolo non ha la libertà di muoversi ma è libero di parlare perché la Parola non è incatenata - è una Parola pronta a lasciarsi seminare a piene mani dall'Apostolo. Paolo lo fa «con tutta franchezza e senza impedimento» (At 28,31), in una casa dove accoglie quanti vogliono ricevere l'annuncio del regno di Dio e conoscere Cristo. Questa casa aperta a tutti i cuori in ricerca è immagine della Chiesa che, pur perseguitata, fraintesa e incatenata, mai si stanca di accogliere con cuore materno ogni uomo e ogni donna per annunciare loro l'amore del Padre che si è reso visibile in Gesù.

Atti degli Apostoli, il viaggio del Vangelo nel mondo pp 621-622



PER I GIOVANISSIMI

Si legge il brano di don Tonino Bello "Stola e grembiule". Successivamente a ciascun componente del gruppo viene dato un cartoncino con la scritta "lo servo" da entrambe le parti. I ragazzi dovranno riflettere sul duplice significato di questo verbo, scrivendo da un lato un'occasione in cui sono serviti a qualcosa o a qualcuno e, dall'altro lato, un'occasione in cui hanno servito qualcuno. Dopo un tempo prestabilito, il gruppo si confronta condividendo le proprie riflessioni.

Si può partire da queste domande:

1. È più facile mettersi a servizio o farsi servire?
2. Quali doni riconosco appartenermi e quali ho deciso di offrire alla comunità?
3. Sono consapevole di essere chiamato, nella mia quotidianità, dal Signore a essere discepolo missionario per ogni persona che incontro sul mio cammino?

PER I GIOVANI

L'educatore propone al gruppo l'ascolto della canzone "Una vita in vacanza" de Lo Stato sociale (album Primati, Universal 2018), dove emergono contraddizioni tra il lavoro e il futuro sognato e quello realizzato. All'interno del testo si ripetono alcune domande a cui i giovanissimi dovranno rispondere insieme: «Perché lo fai?» (il lavoro, lo studio); «Perché non te ne vai?». Si proverà poi a riscrivere il brano in chiave positiva, lasciando emergere tra i versi una luce di speranza.

L'attività vuole essere uno stimolo per interrogarsi sul senso delle nostre scelte di vita (dallo studio al lavoro, dalla famiglia agli amici), che vanno prese e vissute con la consapevolezza di essere testimoni autentici nella quotidianità.

Il confronto può nascere da queste domande:

1. Perché lo faccio? Cosa muove le mie azioni?
2. Quali doni riconosco appartenermi e quali ho deciso di offrire alla comunità, al mondo in cui vivo?
3. Sono consapevole di essere chiamato, nella mia quotidianità, dal Signore a essere discepolo missionario per ogni persona che incontro sul mio cammino?

MATERIALE UTILE

Film

Tutto quello che vuoi, Francesco Bruni, Italia, 2017



Canzoni (tematica: il servizio gratuito, l'autentica testimonianza)

Max Gazzè, *Mentre dormi*, 2010

Nuovi Orizzonti Music, *Tutto è possibile*, 2019 *Tutto è possibile* (Official Lyric Video) - [Nuovi Orizzonti Music | 25 THE BEST OF](#)



Preghiera Semplice - San Francesco

*... mi ha sempre colpito molto perché la via, la "strada", il "fare strada",
è una delle dimensioni più importanti per chiunque è alla ricerca del vero.*

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dov'è discordia ch'io porti l'Unione,
dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare, poiché:

se è Dando, che si riceve,
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna.

Amen